

Sabato 31 Maggio 2025 Corriere di Bologna

Il caso al Pilastro



La Cassazione condanna la famiglia a cui citofonò Salvini

Durante la campagna per le Regionali 2020, Matteo Salvini andò a citofonare a casa loro chiedendo se ci fosse uno spacciatore. Si scatenarono le polemiche. L'altro ieri alcuni membri di quella famiglia si sono visti confermare la condanna dalla Suprema Corte per associazione dedita al narcotraffico. La Cassazione ha convalidato

gran parte delle sentenze di condanna per i componenti di un'organizzazione accusata di gestire lo spaccio al Pilastro, reati commessi tra il 2019 e il 2020: nello specifico si è pronunciata su 14 persone, per le quali ha confermato la stessa accusa. Solo per una persona, un albanese assistito dagli avvocati

Simone Romano e Roberto Filocamo, condannato in secondo grado a quasi nove anni, la Cassazione ha annullato con rinvio a un appello bis in relazione al ritenuto ruolo di promotore dell'associazione, che la difesa aveva contestato. Un secondo giudizio di appello è stato disposto per altri tre imputati. L'indagine, coordinata dai pm Roberto Ceroni e Marco Imperato, era partita dall'omicidio di Nicola Rinaldi, ucciso nel 2019: alcuni suoi familiari erano stati coinvolti nell'inchiesta. In abbreviato, in primo grado, erano state condannate 21 persone.

F. N.

© RIPRODUZIONE RISERVATA